

ORESTE GREGORIO

IL «LIBRETTO DI MEMORIE»  
DEL RETTORE MAGGIORE P. MANSIONE

SUMMARIUM.

Pauca lineamenta praemittimus de vita et activitate rev.mi p. Nicolai Mansioni (1741-1823), qui Congregationem SS. Redemptoris per supremos sex annos suos gubernavit ut quartus Rector Maior. Deinde opusculi manuscripti ipsius, cui titulus: *Libretto di Memorie*, excerpta lectoribus nostris primitus exhibemus, omitta describendo celeriter, quo facilius unusquisque integrum textum noverit saltem enucleatim.

In foliis ineditis p. Mansioni non continentur praecise notitiae chronicales sed documenta ascetica signata annis 1758-1777 ad propriam conscientiam dirigendam in semitam perfectionis sodalibus redemptoristis praescriptae.

Forsan habetur hic quaedam interpretatio doctrinae alfonsianae sub influxu p. Antonii Tannoia, novitiorum magistri, quam p. Mansioni peregit post oblationem necnon et inter praedicationem missionariam.

Redemptoristarum spiritualitatis saeculi XVIII, fundatore adhuc vivente, echo valde laudabilis hoc monumentum apparet natum non ex considerationibus speculativis sed potius ex praxi quotidiana illius fervidae aetatis.

Propter suum pondus formulam votorum iuxta textum perantiquum referimus quoque arbitantes illam esse quae iam an. 1749 existerat in Ritu investiendi candidatos et suscipiendi oblationem novitiorum CSSR, de quo tractavimus in *Analecta CSSR* 20 (1948) 20 ss.

Il contenuto di questo manoscritto inedito non è prettamente storico, come parrebbe indicare l'intestazione, ma è ascetico in prevalenza. Non manca tuttavia in esso qualche tratto importante intorno alla vita settecentesca dell'Istituto redentorista.

In saggio esibiamo alcune pagine quale testimonianza della nostra spiritualità cristocentrica, fiorita nel clima primitivo sotto gli occhi del fondatore sant'Alfonso, che riempì quel secolo delle sue virtù e dei suoi libri. Il documento, che rimonta al 1758-1777, acquista un pregio del tutto particolare per la persona qualificata da cui proviene. E' la voce corroborata da un denso esempio del rev.mo p. Nicola Mansioni, quarto Rettore Maggiore, durante

il cui governo morì a Vienna san Clemente Hofbauer (1751-1820), col quale per ragioni di ufficio fu in relazione (1).

La figura e l'alacre attività del p. Mansionone, che i contemporanei proclamarono « uomo veramente santo ed amabile » (2), non sono state sinora messe a fuoco in un accurato profilo. Si trovano riprodotte cinque lettere circolari di lui (3), oltre quelle inserite da poco nella stampa periodica (4), ed il nome è ricordato incidentalmente come una stella erratica nelle biografie di sant'Alfonso e di san Clemente o nei sommari storici della Congregazione.

Non è molto, senza dubbio.

Una ricerca approfondita, colmando l'indesiderata lacuna, donerebbe una lettura edificante ai confratelli e a quanti si occupano delle correnti spirituali del Settecento nell'Italia meridionale (5).

## II. - Descrizione del manoscritto.

Il piccolo codice cartaceo, legato in pergamena, in formato tascabile (cm. 10 × 6½), discretamente conservato non ha una paginazione distinta. Nel complesso risulta di 130 fogli, cioè 260 paginette, delle quali soltanto 125 recano uno scritto in caratteri abbastanza chiari. Praticamente la seconda metà del volumetto è bianca, eccetto la quartultima, terzultima e penultima facciata.

Nel frontespizio interno si legge: *Libretto di Memorie dell'Acol.o Nicola Mansionone. Studente del SS.mo Redentore. A.D. MDCCLVIII* (6).

Un succinto prologo autobiografico, che precede il titolo, dà appena le informazioni essenziali come una carta d'identità: « I.M.I. - Lasciai il mondo per grazia di Dio, e di Maria SS.a a 25 di giugno, in giorno di sabbato, ad ore 19, nell'anno 1757. Fui ammesso in Congregazione a 25 di giugno: mi vestii alli 15 di agosto, feci i voti nell'istesso giorno dell'anno seguente '58. Deo gratias. Mi ordinai Sacerdote nell'ordinazione di settembre del 1764, nella Cava da Monsig. Borgia » (7).

Possiamo arguire che Mansionone abbia steso buona parte delle « Memorie » l'indomani della professione religiosa, ancora sotto l'influsso del fervore del noviziato compiuto con la guida savissima del p. Antonio Tannoia (1727-1808). Attendendo alla umanità e rettorica, come si diceva allora, si tracciò delle linee per non deviare né intiepidirsi nell'arido cammino degli studi: una

(1) Cfr *Monumenta Hofbaueriana*, IX, 353; XII, 53; XIII, 209.

(2) Arch. gen. CSSR, F. KUNTZ, Ms. *Commentaria CSSR*, XIX, 75.

(3) *Documenta miscellanea ad Regulam et spiritum Congregationis nostrae illustrandum*, Romae 1904, 207-219.

(4) Cfr *Spicil. hist.* 7(1959) 15-67 e 9(1961) 129-202.

(5) Il p. Salv. Schiavone nel volume delle *Biografie di Redentoristi napoletani* (Pagani 1938) dimentica il rev.mo p. Mansionone e dedica due o più pagine a figure certamente minori.

(6) AGR, XIV. D. b. Libretto di Memorie.

(7) L'Ecc.mo Mons. Nicola Borgia napoletano e amico di sant'Alfonso fu promosso vescovo di Cava dei Tirreni (Salerno) nel 1751; nel 1768 fu trasferito alla sede vescovile di Aversa, ove morì nel 1779.

consuetudine che, su per giù, si è mantenuta inalterata in mezzo ai nostri chierici sino al presente.

Ritornò naturalmente al « Libretto di Memorie » in seguito, divenuto sacerdote, come nel 1767, 1773, 1777, per stabilirsi un indirizzo sempre più efficace circa la predicazione missionaria e il ministero della confessione sacramentale.

Mai però menziona i collegi, ove successivamente dimorò, né allude ai paesi evangelizzati; fornisce scarsissime date. Era un documento spirituale strettamente privato, per cui esulano le preoccupazioni di tempo e di luogo con altre circostanze, che a noi sarebbero riuscite preziose.

L'elaborazione dovette svolgersi tra il 1758 e il 1777: sono gli estremi cronologici indicati nel manoscritto, compilato probabilmente in Deliceto e Pagani. Dopo questa epoca Mansionone pur rileggendo i propositi non stimò opportuno né utile prescriversi nuovi statuti. Negli ultimi 46 anni della sua esistenza operosa, piena di alti incarichi, procedette nel solco scavato nei primi lustri di religione.

E' superfluo cercare un ordine sistematico nella distribuzione della materia: non c'è. Lo sviluppo è regolato da un fatto psicologico e risponde alle esigenze interiori personali rivelatesi nei corsi di esercizi spirituali annuali o è determinato da motivi che sfuggono alle nostre indagini. E' agevole cogliere una insistenza sopra il duplice punto della orazione e della mortificazione, che costituiscono quasi i cardini del suo ascetismo mirante alla imitazione di Gesù Redentore. Sotto alcuni aspetti può riscontrarsi una interpretazione concreta dell'insegnamento alfonsiano, attuato senza schemi prestabiliti nel lavoro missionario. A questa fonte appartengono gli elementi principali.

## II. - *L'autore.*

A Polla, grosso e rupestre borgo del Principato Citra, ora provincia di Salerno, nacque Nicola Mansionone il 1° agosto del 1741. Come segnalò più tardi nel curriculum scritto in terza persona (8), passò l'infanzia negli esercizi di pietà ed ebbe nelle classi elementari un bravo maestro D. Giuseppe Pecchenenda. Adolescente si sentì attirato alla vita religiosa: ora propendeva ai cappuccini ora ai domenicani ma più frequentemente ad una congregazione missionaria. L'angelico suo paesano già redentorista Felice Cancrè (1740-1759) lo convinse ad associarsi a sant'Alfonso ritenuto comunemente in quelle zone come un san Francesco Saverio redivivo.

Portatosi a piedi alla badia di Cava, raggiunse nel pomeriggio del 25 giugno 1757 Pagani: era nel decimo sesto anno. La consulta generale si mostrò restia in accettarlo, sia perché ancora giovinetto, sia per gli studi non ultimati, sia per le tre sorelle minorenni che aveva lasciato fra le pareti domestiche. Fermo come i suoi monti Mansionone non si arrese; tornato sant'Alfonso ch'era assente, espose a lui il disegno che l'aveva spinto ad affrontare il viaggio. E questi scorgendolo saldamente risoluto l'ammise

---

(8) AGR, F. KUNTZ, Ms. *Commentaria*, V, 483: Vocazione di fratello Mansionone.

dicendogli candidamente: « Io ti ricevo, perché la Madonna ti vuole nella Congregazione » (9).

Nel processo di beatificazione del santo Mansioni depose con sentimento di gratitudine: « Io ebbi la sorte di conoscere di persona il detto vener. servo di Dio, che dimorava da Rettore Maggiore in questa medesima casa, il quale si degnò di esaminarmi da se medesimo tanto circa la vocazione, quanto circa le altre necessarie qualità, che richiede la nostra Regola ed il ministero apostolico; e con questa occasione ebbi la sorte di spesso vedere, parlare e praticare col detto vener. servo di Dio, il quale ordinariamente la sera saliva nel noviziato a fare la ricreazione con noi novizi, nella quale egli procurava di sempre discorrere di Dio, delle virtù e dello stato religioso, per così renderci amanti delle sante virtù e confermarci nella santa vocazione, e questo durò dalla fine di giugno sino alla fine di settembre di detto anno, quando con gli altri novizi mi partii per la casa d'Iliceto, destinata per lo noviziato » (10). Riferendosi a quei dì aggiunse: « Anche nella ricreazione comune soleva spesso parlare di Dio. Aveva nausea di udire cose indifferenti, ed anche se qualche volta [si metteva] a suonare il cembalo nella ricreazione con noi novizi cantava alcune Canzoncine spirituali per lo più composte da sé, che c'innamoravano di Dio, anzi parlando di questo oggetto amabile ne parlava con tanto diletto e fervore che faceva conoscere la fiamma di amore che covava nel seno » (11).

Ascese al sacerdozio il 22 settembre del 1764 nella cattedrale di Cava dei Tirreni, mentre a Pagani si celebrava il famoso capitolo generale, presieduto da sant'Alfonso vescovo (12). I capitolari dovettero fargli una festa cordiale.

Iniziò subito le laboriose missioni rurali; nelle quali si manifestò un valido operaio, ricco d'iniziativa.

Nella burrasca scatenata nel 1780 dal Regolamento regio Mansioni rimase fedele al suo posto, in attesa di una schiarita.

Nel 1787 era rettore del collegio di Pagani, ove il novantenne fondatore stava per chiudere i suoi giorni. Mansioni narrò nel predetto processo: « Come testimone oculare depongo che il servo di Dio morì in questa nostra casa di san Michele nel giorno 1 del mese di agosto, mercoledì, alle ore di mezzo giorno dell'anno 1787 » (13). Amministrò il viatico a sant'Alfonso agonizzante e avvenuto il transito, insieme con altri tre rettori, ne trasportò il cadavere sulle spalle dalla cella alla chiesa.

Era nuovamente rettore a Pagani nel 1793, dove si adunarono i padri capitolari che elessero Rettore Maggiore il p. Pietro Paolo Blasucci (1729-1817). Il p. Mansioni fu nominato consultore generale.

Nel periodo del consultorato venne inviato in Sicilia come delegato; nel

(9) *Ibid.*, 483.

(10) *Summarium super virtutibus*, Romae 1806, 12.

(11) *Ibid.*, 353.

(12) Cfr *Spicil. hist.* I(1953) 121 ss.

(13) *Summarium super virtutibus*, Romae 1806, 740.

1804 inaugurò il collegio dell'Uditore nelle adiacenze di Palermo (14). Riaperto il noviziato a Ciorani nel 1815, vi esercitò l'ufficio di maestro dei novizi.

Accaduta la morte del rev.mo p. Blasucci, governò la Congregazione siccome Vicario generale. Il capitolo svoltosi anche a Pagani lo creò, al primo scrutinio, capo supremo.

Nel sessennio della carica Mansione ampliò la Congregazione nel Regno di Napoli con i collegi di Corigliano in Calabria, di Aquila nell'Abruzzo e Francavilla in Puglia.

Seguì con paterne premure le sorti dei Redentoristi dislocati al di là delle Alpi e stabilì suo Vicario il vener. servo di Dio p. Giuseppe Passerat (m. 1858), che risiedeva a Vienna.

Si spense presso il sepolcro di sant'Alfonso come è narrato nel *Catalogo della Congregazione*: « Morì nei Pagani il rev.mo p. Mansione con odore di virtù, oppresso da catarro di petto nella mattina ad ore undici del giorno 13 dicembre. Egli era stato Rettore Maggiore della Congregazione per anni sei e tre mesi. Il suo governo fu dolce, compassionevole e pieno di carità secondo il suo spirito, ed in sua vita da privato, e da rettore e da delegato in Sicilia sempre pacifico, umile, osservante. E' stato pianto, ma specialmente da' giovani, di cui era amatissimo » (15).

Sotto il grande ritratto conservato a Pagani fu apposta una elegante iscrizione latina che traduciamo: « Rev.mo p. D. Nicola Mansione. La morte soltanto a noi fu amara e non a lui, perché in tutto il corso di sua vita egli si preparò una regia strada per il cielo con la gravità dei costumi, l'uguaglianza del carattere, l'esatta osservanza delle Regole e con la cura vigile e la soavità paterna del governo. Polla gli diede i natali, il nostro Istituto l'accolse giovinetto, la Sicilia l'allevò per alcuni anni: indi per i propri grandi meriti fu eletto Rettore Maggiore. Nell'anno ottantatreesimo di età, il 13 dicembre 1823, tra le lacrime dei confratelli, passò al consorzio degli Angeli ».

A commento del disegno lineare sottolineiamo un dettaglio ch'ebbe larga e proficua risonanza. Il rev.mo p. Mansione con larghezza di vedute permise che venissero a Pagani nella casa generalizia nel 1822 il p. Sabelli nato nella Slesia e nel 1823 il p. Francesco Springer austriaco, i quali stabilirono contatti più immediati tra i redentoristi napoletani e quelli esteri. Il zelante p. Springer prese appunti e in un quaderno notò le osservazioni sulla disciplina, intitolandole: « La pratica dell'osservanza regolare nel collegio principale della Congregazione del SS. Redentore di Nocera de' Pagani minutamente esposta » (16). Per tal via trasferì un pò dell'atmosfera italiana nei collegi nordici.

Mansione soddisfatto della venuta del p. Springer comunicò al vener. Passerat le proprie impressioni positive: « Giunse qui felicemente il nostro p. F. Springer, soggetto veramente di talento e di edificazione che si ha

(14) Salv. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, Palermo 1960, 49, 51-52, 58, 131, 148, 214, 227, 244.

(15) Ms. KUNTZ, *Commentaria*, XIX, 75.

(16) Cfr *Spicil. hist.* 2(1954) 295-364.

cattivato la benevolenza di tutti. Onde vi ringrazio di averlo mandato. Lo farò dimorare con noi tutto il venturo inverno per fargli vedere il modo come si fanno le Missioni, e fra di tanto farò copiare le Costituzioni e Direttorii fatti dal nostro Beato (17) nel capitolo generale del 1764 » (18).

*Ego dixi, nunc coepi* (1).

Impegnarmi in questo anno seguente di acquistare le virtù proposte dalla Regola, in ogni mese. Specialmente l'umiltà, la mortificazione continua, e generale, e lo raccoglimento. Fare con fervore l'orazione, comunione etc. Quando è giorno di ricreazione farmi la visita al SS.o Sacramento per mezz'ora dopo la comunione o pure il giorno (2). Prima di cominciare l'orazione la mattina, e la sera apparecchiarmi un poco, stabilendo quello che dovrò meditare, et il frutto, che ne dovrò cavare. Oltre la visita stabilita dalla Regola al SS.o Sacramento farne altre nove brevi; et altre tanti a Maria SS.a.

Prima di cominciare l'azione offerirla a Dio, e dopo esaminarla e ringraziarne Dio, se l'ho fatta bene se no etc.

Dovendo lasciare qualche cosa a tavola in giorno di ricreazione ne lascerò due mezze (3), o pure mi piglierò tutte le cose, e toccata solamente qualche cosa, con destrezza la porgerò a chi serve per non farne accorgere gli altri.

Voto di difendere la Concezione di Maria immacolata *usque ad effusionem sanguinis* (4).

Risoluzione fatta nelli santi Esercizii al primo di ottobre.

Fare con più perfezione e solo per Dio, e non per averne stima dagli uomini, gli esercizi quotidiani. Combattere virilmente le passioni, specialmente la gola, e la stima propria.

(17) Il Liguori fu beatificato nel 1816 e canonizzato nel 1839.

(18) Cfr *Spicil. hist.* 2(1954) 347. - Il Sindaco di Pagani notificò al rettore del collegio il proprio cordoglio scrivendo il 13 dic. 1823: « Sono veramente dispiaciuto in sentir la morte avvenuta del nostro Rev.mo e Rispettabile per ogni verso D. Nicola Mansioni Rettore Maggiore, e Superior Generale di cod. onorata Cong.ne e cara al nostro Comune. Io farò notare tal morte ne' Registri Comunali, ed Ella intanto può disporre che il cadavere sia sepolto per inumazione nella terra santa della chiesa annessa a cod. Collegio, giusta la grazia, che la Maestà del Re (N.S.) si compiacque accordare a di lei individui col Real decreto del 28 agosto 1821, del quale ella n'è informata. E' questa di riscontro al di lei pregiato foglio di questa data. Il Sindaco Criscuolo » (Cfr Arch. prov. napol. Pagani, Rettori Maggiori, 6 Morte del Rev.mo Mansioni).

(1) Il testo è riprodotto come giace nel manoscritto originale; omettiamo solo i raddoppiamenti erronei delle consonanti, come « azzione », « Eggitto », « incommodità », ecc.

(2) Nel pomeriggio.

(3) Mezze pietanze.

(4) Prima che Pio IX definisse la Immacolata Concezione di Maria, i chierici redentoristi emettevano il voto di difendere la dottrina circa l'essenzone di Maria Vergine dal peccato originale sin dal I istante del suo concepimento.

*Alcune pratiche secondo i vari accidenti, e tempi.*

Quando mi vedo disprezzato, o posposto agli altri, pensare quando Gesù fu posposto a Barabba, ed agli altri disprezzi, che soffrì.

Sentendo freddo pensare al freddo, che sentì Gesù nella stalla di Betlemme, e nella fuga d'Egitto.

Sentendo fame, caldo, stanchezza etc. pensare quante volte mancò il pane a Gesù, e quando stanco per caldo, e per il viaggio sedeva su di un fonte.

Sentendo tedii, tristezze, malinconie etc. pensare alle tristezze, tedii, e malinconie di Gesù, così anche sentendo tentazioni etc.

Mancandomi qualche cosa, pensare alla povertà di Gesù Cristo.

Nella ricreazione, e quando stiamo in comune immaginarci di stare nel cenacolo con i Santi Apostoli, e Maria SS.ma.

Andando camminando (5) con compagni, immaginarci di andare in compagnia della sacra Famiglia, e così anderò raccolto, e fuggirò i difetti.

Andando alle dottrine (6) o altro ministero apostolico, pensare quando Gesù Cristo andava predicando patendo fame, sete, caldo, stanchezze e altre pene per la salute delle anime; perciò soffrirò a sua imitazione ogni incomodità con pazienza.

Ricevendo qualche torto da superiori, o compagni, o essendo disapprovato di qualche azione buona, e virtuosa, pensare ai torti, che ricevè Gesù Cristo nella sua Passione, e predicando la verità, o facendo qualche altra cosa era da tutti disapprovato, e giudicato male.

*Modo di riverire le ss. piaghe di Gesù Cristo.*

1. Vestendosi la mattina ricordarsi delle funi, e catene colle quali fu legato il Salvatore. Spogliandosi, meditar la violenza colla [quale] li fu tolta la veste di porpora attaccata alle carni.

2. Andando a letto (7) pensare quanto fu duro il letto di Gesù.

3. Andando a mensa ricordarsi di Gesù Crocefisso, mescolando i cibi col di lui Sangue, et il bere col fiele.

4. Tener avanti qualche imagine del Crocefisso acciò in ogni azione ci possiamo ricordar di lui.

(5) Uscendo a passeggio.

(6) Nel vespro delle domeniche e dei giorni festivi i chierici redentoristi insegnavano nelle borgate e nelle campagne il catechismo ai ragazzi.

(7) Era allora in uso il pagliericcio riempito di foglie di granturco.

5. Essendo assalito da qualche tentazione ricorrere subito a' piedi del Crocefisso, pregandolo, che si degni liberarcene; se si fusse (8) fuor di casa, ove non si potesse aver il Crocefisso, correre colla mente alle di lui piaghe; e per tal fine ogni giorno pigliarsi una piaga dove etc.

6. Commettendo qualche difetto imporsi la penitenza di stare tanto tempo colle braccia in croce, e di baciare tante volte le sacrate piaghe del Crocefisso. La sera poi accusarsi avanti al Crocefisso di tutte le mancanze del giorno, pregando che ci voglia lavar col suo Sangue.

7. Sentendo alcun male, guardar il Crocefisso pensando quanto esso patì, immaginandoci quello esser miche che cadono dalla mensa della sua croce, e gustar di quelle come gustano i cagnolini delle miche che cadono dalla tavola de loro padroni.

8. Nelle aridità dell'orazione mettersi avanti al Crocefisso e contare le ferite, e punture delle spine, flagelli etc. baciando, et abbracciando amorosamente il suo S. C. [sacro Costato].

9. Tesser ogni giorno a Gesù Cr. una corona di rose, cioè di mortificazioni, invece di quella di spine.

10. Passando per avanti a qualche imagine del Crocefisso farli una profonda riverenza, e compatirlo.

11. Ogni giorno pensare qualche poco alla Passione, e recitare cinque Pater, Ave, e Gloria alle cinque piaghe.

#### *Esercizio per la mattina.*

1. Subito sonato il segno alzarmi da letto, dicendo: *Domine, quid me vis facere*, facendomi ancora il segno della croce.

2. Mettendomi la sottana prima la bacerò, ringraziando il Signore e pensare quando Gesù fu vestito di veste bianca da pazzo, o di porpora etc.

3. Mettendomi la cinta, quando Gesù fu legato da Giudei nell'orto, o alla colonna.

4. Mettendomi il Crocefisso, quando Gesù fu incaricato (9) della croce, e dire: *Moriar* (10), etc. berretta, quando fu coronato di spine.

(8) Fosse.

(9) Caricato.

(10) *Moriar, Domine, amore amoris tui qui amore amoris mei dignatus es mori.*



5. Uscendo dalla stanza, pensare quando Gesù uscì dalla casa di Pilato colla croce su le spalle.

6. Vestito che sarò m'inginocchierò a piedi del Crocefisso, e di Maria SS.a facendo gli atti della Regola, con gli altri obblighi etc. mi metterò dentro la piaga di Gesù assignata in quel giorno.

7. Dopo mi raccomanderò a Maria SS.ma col *Sub tuum praesidium*. All'Angelo Custode con l'*Angele Dei*, a san Michele, *Princeps gloriosissime*.

8. Farò al Signore una totale offerta di me stesso, sensi, potenze, e di tutte le mie azioni, recitando l'orazione di S. Ignazio di Lojola: *Suscipe Domine universam libertatem meam...*

9. Farò l'intenzione di guadagnare tutte le indulgenze, e di fare tutto quello che fanno le anime devote, e specialmente quelli della Congregazione.

10. Mi stabilirò una virtù per esercitarla, e di fare tanti atti interni et esterni.

#### *Divozioni quotidiane a Maria SS.ma.*

Una 3 parte del Rosario, 5 visite dicendo l'inno *Ave maris* (11). Sempre che sona l'orologio l'Ave Maria; come ancora passando davanti a qualche immagine. Fare sette mortificazioni il giorno in memoria de suoi dolori. Prima d'ogni azione un'Ave Maria. Sette Ave Maria ai suoi dolori. Tre Pater, Ave, e Gloria alla SS. Trinità in ringraziamento etc. Sei all'immacolata Concezione (12).

#### *Dopo vestito.*

Tre Gloria Patri a l'Angelo Custode, 3 a S. Giuseppe, 3 a Giov. Francesco Regis per lo spirito apostolico, 1 a S. Giovanni Nepomuceno, 1 a S. Ignazio Lojola, 1 a S. Francesco Borgia.

#### *Atti per la sera prima di andar a letto.*

[Segue una Preghiera]

*Ogni giorno mettersi fra una delle cinque piaghe di G. Cristo.*

Domenica nella piaga del costato.

Lunedì nella piaga della mano destra.

Martedì in quella della mano sinistra.

(11) Ave, maris stella.

(12) I 6 Pater erano per l'acquisto delle indulgenze annesse all'abitino.

Mercoledì in quella del piede destro.  
 Giovedì in quella del piede sinistro.  
 Venerdì ai piedi della croce.  
 Sabato sotto il manto di Maria Addolorata.

[Seguono]:

*Virtù raccolte dalle vite de Santi.*  
*Dalla vita di S. Bernardino da Siena.*  
*Istruzioni, e cautele... di S. Giovanni della Croce.*  
*Propositi di Giovanni Berchmans.*  
*Virtù esercitate da Maria.*  
*Pratiche per le novene di Maria Vergine [in otto paragrafi].*  
*Atti brevi per la visita del Sacramento.*

*Formola per l'oblazione.*

Molto reverendo Padre avendo io già compito l'anno della probazione desidero per consecrarmi tutto a Gesù Cristo d'essere aggregato a questa santa Congregazione. E' vero che me ne conosco indegno, per lo mal'esempio, che ho in questo anno dato con tante mie imperfezioni; ma prego Vostra Riv. per carità, per amor di Dio a perdonarmi, ed ammettermi a servirlo in vostra compagnia, promettendo col suo aiuto da oggi avanti di emendarmi, e vivere con più diligenza.

D.

R. Rinuncio a tutto.

D.

R. Padre sì sino alla morte.

D.

R. Tutto voglio sopportare per piacere a Dio.

D.

R. Volentieri mi sacrifico per amore del nostro Redentore Gesù.

D.

R. Padre spero coll'aiuto di Gesù Cristo, di Maria SS.ma, e di San Giuseppe di esserli fedele, e prego per amor di Gesù Cr. Vostra Riv., tutti i Padri e Fratelli, che colle orazioni m'impetrino da Dio la perfetta fedeltà.

*Formola de Voti.*

Mio eterno, onnipotente, amabilissimo ed amantissimo Signore Dio io Nicola Mansione ritrovandomi benché senza merito mio

annoverato tra i fratelli di questa santa Congregazione del SS. Redentore, spinto dal desiderio di consacrarmi tutto al tuo santo amore, a fine di obbligarmi da oggi avanti a servirvi con tutte le mie forze, e con imitare la vita sacrosanta del vostro divin Figliuolo, e mio Salvatore Gesù Cristo — che è l'unica via di piacere a voi — e col procurare la salute delle anime, specialmente più abbandonate della campagna, che è l'intento principale di questo santo Istituto, e dopo più giorni di riflessioni, et orazioni, prostrato oggi alla presenza della vostra divina Maestà, della mia Signora e Madre Maria, di S. Giuseppe, e di tutta la Corte celeste, prometto, e fo voto di osservare Ubbidienza, Castità, e Povertà perpetua, di rinunciare a tutte le dignità, beneficii, ed officii tutto nel modo, e forma come sta espresso nelle Regole. Fo ancora voto, e giuramento, e chiamo Dio in testimonio della mia presente volontà di voler perseverare nella Congregazione sino alla morte (si tocca il Vangelo). Così prometto, e giuro per questi santi Evangelii di Dio vivo, dichiarando che questi voti, e giuramento mi obbligano in quella maniera, che prescrivono le sudette Regole.

Eccomi dunque mio Dio, ed unico mio bene, io sono già vostro, e non più mio. Questo sacrificio, che di me vi ho fatto, ve l'offerisco per mano del mio Salvatore Gesù, e della mia Madre Maria, e di S. Giuseppe intendendo con ciò di donarmi tutto a voi. Essendo io però un peccatore così indegno, ed il più ingrato, che voi abbiate tra tutti questi Fratelli, e fra tutti gli uomini, non merito che voi neppure mi guardiate. Ma voi degnatevi d'accettarlo per le viscere di vostra misericordia, e per i meriti di Gesù, di Maria SS.ma, di S. Giuseppe, e rendetemi per loro amore tutto vostro.

E giacché Gesù mio, m'avete ispirato voi il desiderio, e mi avete dato la grazia di farlo, vi prego a darmi la grazia di perfezionarlo secondo la maggior gloria vostra, e del mio Redentore Gesù Cristo; ed io all'incontro così propongo, e così spero di fare, acciocché possa onorarvi, ed amarvi con tutti gli affetti miei, e come voi meritate, così in questa vita come nell'altra per tutta l'eternità. Amen.

### *Regolamento per le Ferie.*

Le ferie per chi se le sa pigliare può esserli quasi per un noviziate, pigliandosele per Dio, e con Dio.

Onde osserverai:

I. Farsi spesso l'esame, e giaculatorie a Gesù e a Maria SS.a.

II. Uscire sempre con un pensiero in cui ti eserciterai per quanto stai fuori, esaminandotene sopra se n'hai cavato profitto.

III. Offerirsi spesso a Dio, rinnovare l'intenzione. Sollevarsi per ubbidienza.

IV. Parlare di Dio più spesso.

V. Non chiedere cose da mangiare, ancorché per burla.

VI. Nel mangiare i frutti essere temperato, e senza misteri (13).

VII. Prima, in mezzo e dopo mangiare vedere se vi si è difettato, se con purità d'intenzione, se non vi è stata mortificazione veruna.

VIII. Perché in tal tempo non si fanno mortificazioni corporali, cercare al Padre almeno di masticare erba amara (14), e cercare di contraccambiare con le mortificazioni interne.

IX. Andare almeno per mezz'ora avanti al Sacramento.

X. Stare in somma sempre raccolto, e non far difetti.

[Seguono alcune Considerazioni sui benefici della vita religiosa e l'Esercizio di mortificazione].

### *Regole per il giorno di ritiro.*

I. Vi raccomandarete caldamente a Dio, ed a Maria SS.a, all'Angelo Custode, ed a SS. Avvocati, cercando lume allo Spirito Santo.

II. Darete un'occhiata a tutta la vostra coscienza per osservare gli scapiti, e gli avanzi fatti nello spirito dall'ultimo ritiro.

III. Prenderete a scoprire la passione dominante, proponendovi i mezzi particolari per vincerla; e pregherete il Signore a concedervi questa importantissima vittoria. Rifletterete alla virtù, che più vi manca. Pregherete la divina Bontà a donarvela. Proponendo in particolare di far quanto potete dal canto vostro, per acquistarla.

IV. Vi preparerete a ben morire: accomoderete le partite dell'anima vostra, come quello fosse l'ultimo giorno di vostra vita; e farete la Protesta della buona morte.

[Seguono]:

*Sentimenti di santa Teresa.*

(13) Senza fare smorfie.

(14) Masticare assenzio, che si coltivava nel giardino.

*Rimedio contro le 4 passioni naturali.*

*Mezzi per giungere all'unione con Dio.*

*Sentimenti di San Giovanni della Croce.*

*Massime di spirito.*

*Sentimenti devoti.*

*Ristretto della vita di Luigi da Ponte.*

### *Regolamento di vita.*

Esser sordo, cieco, e muto. Vale a dire: non esser curioso, né intrigharmi di ciò che a me non tocca.

Esser all'intutto abbandonato nelle mani di Dio, uniformandomi sempre, e in tutte le cose alla divina volontà, anche circa le virtù, che bramo acquistare, contentandomi di quel tanto piacerà a Sua Divina Maestà. Far però ecc.

In tutte le azioni cercar sempre la sola gloria di Dio, specialmente nell'esercizio della predicazione; e circa questo non inserircemi mai di propria volontà, acciò non possa dirsi di me dal Signore: *In sacrificiis vestris invenitur voluntas vestra.*

Nell'operare esser infaticabile, specialmente nel confessare, dove si trova più ripugnanza, e non di proprio genio, né far distinzione di persone, ma accogliere tutti ugualmente, ad imitazione del mio Gesù.

Nelle Missioni, ed in collegio non pigliar familiarità, e corrispondenza con veruna sorte di persone, molto meno con donne, delle quali non prenderò direzione, se non ne' luoghi, dove starò di stanza. Né con queste attaccarmici, ma starci, e mostrarci indifferente, mai però aspro o incivile. Né parlarci per ordinario in chiesa, se non nel confessionile.

Nel doverci trattare, stare attento a non ridere, almeno fuori i termini di religioso, ed operario, potendo ciò fortemente scandalizzare (15), né guardarle fisso in faccia, ma portarmi con modestia religiosa.

Portarmi con tutti con semplicità bensì, ma unita colla prudenza, stando specialmente cautelato con secolari, non dando loro troppa confidenza.

Mostrarmi sempre affabile con tutti, ma nell'istesso tempo conservar la gravità di religioso operario.

Con penitenti portarmi con dolcezza, e carità specialmente co' più aggravati de' peccati, e dovendo mandarne alcuno senza Assoluzione, farlo con belle maniere, acciò non s'inasprisca l'animo,

(15) Scandalizzare.

e così sia peggio il rimedio del male. In somma trattarlo come vorrei esser trattato io in simile occasione.

Intorno alle confessioni non far conto de' detti altrui, che sono v.g. tardo, o sollecito, ma operar avanti a Dio, e come mi detta la coscienza, non esser bensì scrupoloso.

Nella Messa ordinariamente non esser né più, né meno di mezz'ora, quidquid dicant alii.

Andando in qualche luogo a far la missione etc., prefingermi quella esser l'ultima, perciò impiegar mi con tutto l'impegno; né pensare a conservar le forze, e la salute per l'altre, usare bensì quelle cautele, che sono necessarie e Dio vuole. A Dio si ha da render conto del fatto solamente.

Salendo in pulpito, salirci con vero impegno, e zelo di convertir i peccatori, non già per far pompa del sapere, della voce, e della grazia del dire.

Andando in qualche luogo, e non ritrovando ricetta, ricordarmi che Gesù Cristo *in propria venit, et sui eum non receperunt*.

Vivere sempre con questa massima avanti gli occhi: *che Dio è il gran tutto, e fuor di lui è vanità, è nulla ogni altra cosa*.

Spezzare in tutte le cose la propria volontà, ricordandomi che tanto m'avanzerò nella perfezione, quanto di violenza mi farò.

Nell'assignarsi le cavalcature, star indifferente, qualunque ti tocchi, buona, o mala ella sia.

Ne' viaggi andar allegro, e non far conto de' pericoli, anche mortali. Bella cosa! morire per obbedienza, e travagliando per Dio.

Accadendoti qualche cascata (16) per via da cavallo di soffrirla con allegrezza, pensando alle cadute del Redentore colla croce sopra le spalle, nel suo viaggio al Calvario.

[*Propositi del 1767*]

1. Povero me, che tanti anni sto in Congregazione, e non ancora mi ho acquistato lo spirito! Dov'è il distacco dal mondo? dove il raccoglimento? dove il totale abbandono nelle mani di Dio? dove in somma le virtù necessarie ad un operario apostolico?

2. Con penitenti e peccatori sarò dolce e caritativo, e mi servirò dei seguenti motivi: 1) Considerando con quanta bontà e misericordia Dio li sopporta; 2) Come Gesù Cristo li trattò nel corso delle sue missioni: la Maddalena, la donna adultera; 3) Venendo qualche gran peccatore da me per confessarsi, m'immaginerò che Gesù Cristo lo mandi a me specialmente e che me lo raccoman-

---

(16) Caduta.

di per salvargli quella povera anima; 4) Entrando in confessionario, m'immaginerò di entrare in uno spedale per medicare l'infermo, che perciò per qualunque difetto o peccato udirò, non mi altererò siccome il medico, che entra nello spedale non s'impazienta, quando gli vengono da' malati raccomandate le loro infermità.

24 Agosto 1773.

1. Impegnarmi di proposito d'acquistare l'amore di Dio: ed ogni azione la dirizzerò a questo fine, dicendo: Fo questa cosa per amore di Dio.

2. Attenderò con impegno alla mortificazione de' sensi, e delle potenze: a tavola non userò sale nelle vivande preparate in cucina.

3. Modestia. Non guarderò mai fisso in faccia a donne sia da vicino, o da lontano, in chiesa o altrove, specialmente in confessionario. Nel coro starò lontano dal vedere dentro la chiesa quando ci è popolo: di giorno mai uscirò a' balconi.

4. Povertà. Non cambierò mai alcuna cosa per un'altra migliore, non lagnarmi delle vesti per comunque siano.

5. Umiltà. Non dirò mai parole, che possano ridondare in propria stima di nascita, talenti, etc.

Oggi 22 Maggio 1777.

Fo voto sub levi di fare ogni sabbato in onore di Maria SS. a il digiuno in pane ed una cosa e non mangiare mai frutta in detto giorno. Eccetto, quando sto fuori di casa di mia permanenza; 2. quando sto indisposto, o piglio medicamenti come acqua, siero (?) o altro; 3. quando lo faccio in qualche altro giorno della settimana; 4. nel giorno di Natale.

Questo voto lo riserbo al confessore, o superiore pro tempore, da cui ne potrò essere dispensato con fine nella causa, e così intendo obbligarmi.

*Nota dei SS. Avvocati.*

S. Giuseppe, per ottenere una buona morte; è ai 19 marzo

S. Vincenzo Ferreri, per lo zelo apostolico; è alli 5 di aprile - Domenica

S. Francesco Saverio, per lo distacco da parenti

S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao Kostka, per il raccoglimento, è il primo Lunedì

- S. Filippo Neri, per l'amore a G. Cristo; è alli 26 di maggio
- S. Pasquale Baylon, per la divozione al SS. Sacramento; è alli -  
Martedì
- S. Bernardo, per la divozione a Maria SS.a; è alli
- S. Vincenzo Martire, per la grazia del martirio; è alli 5 aprile -  
Mercoledì
- S. Teresa, per il desiderio, e fortezza nel patire; è alli 15 di ottobre
- S. Giovanni Apostolo, per la purità; è alli - Giovedì
- S. Francesco d'Assisi, per lo spirito di povertà; è alli
- S. Paolo Ap., per ottener fortezza, e coraggio nei patimenti, che  
occorrono alle missioni; è alli - Venerdì
- S. Francesco di Paola, per la s. umiltà, e mortificazione; è alli  
2 aprile
- S. Tommaso d'Aquino, per la dottrina; è alli 7 marzo - Sabato
- S. Margherita da Cortona; S. Maddalena la penitente; S. Andrea  
Corsini
- S. Pietro Ap., per lo spirito di penitenza.

I Segue I: *Litanie de' SS. Avvocati*

«Queste Litanie li dirà ogni giorno, e in fine sette Gloria ad  
onore di essi».